

Gabriel Bertinetto

Al Qaeda minaccia di nuovo l'America. In un messaggio audio diffuso dalla televisione degli Emirati «Al Arabiya», il numero due dell'organizzazione terroristica islamica Ayman Al-Zawahri mette in guardia le autorità Usa contro eventuali condanne a morte nei confronti dei detenuti di Guantanamo. «Giuro nel nome di Dio che l'America dei crociati pagherà a caro prezzo ogni danno inflitto a qualunque prigioniero musulmano», proclama Zawahri in un discorso registrato, la cui autenticità viene ritenuta molto probabile dai giornalisti dell'emittente araba.

Senza riferirsi direttamente alle minacce di Al Zawahri, due ministri di Bush hanno definito ieri reale il rischio di nuovi attentati negli Stati Uniti. Tom Ridge, responsabile della Sicurezza interna, ha dichiarato alla rete televisiva Nbc di credere «che non ci siano alternative, e che dobbiamo accettare la realtà, e cioè che siamo un obiettivo». John Ashcroft, ministro della Giustizia, intervistato dalla Fox, si è detto «convinto che Al Qaeda voglia colpirci, appena possibile, là dove possibile». «Sono anche convinto -ha aggiunto Ashcroft- che dopo l'11 settembre abbiamo neutralizzato decine e decine di attacchi terroristici intorno al mondo: in tutto oltre un centinaio».

E proprio per prevenire eventuali attentati, le autorità statunitensi hanno deciso un giro di vite nel rilascio dei visti d'ingresso. Più precisamente è sospesa l'esenzione dal visto per i passeggeri in transito negli aeroporti Usa in viaggio verso altre destinazioni. Il provvedimento, deciso su raccomandazione degli esperti anti-terrorismo, è legato all'allarme per possibili dirottamenti aerei. La sospensione non riguarda i 27 paesi (tra cui l'Italia) che sono già esentati dal visto per i soggiorni brevi negli Usa e non avranno quindi obblighi di questo genere.

Nel messaggio registrato,

“ Il numero due di Al Qaeda: se metterete a morte i musulmani detenuti a Guantanamo, giuro su Dio che la pagherete cara ”



Parlano i ministri di Bush Ridge (Sicurezza interna): siamo ancora un obiettivo Ashcroft (Giustizia): dopo l'11 settembre sventati 100 attentati ”

Il vice di Osama minaccia gli Usa

Messaggio audio di Al Zawahri: «Finora solo scaramucce, la vera battaglia non è iniziata»



Due soldati americani si riposano in un ufficio a Balad

Afghanistan

Attentato vicino a Gardez Illesi i militari italiani

Nuovo fallito attentato contro i militari italiani in Afghanistan. È accaduto sabato scorso alle 17, vicino a Gardez, la stessa zona a ridosso del confine con il Pakistan dove due settimane fa, il 20 luglio, un ordigno rudimentale fece finire fuori strada un mezzo italiano: 4 parà della Folgore rimasero feriti, per fortuna in modo non grave. Stavolta l'esplosione è avvenuta a una cinquantina di metri dall'automezzo e non ha provocato feriti. Neppure il veicolo è rimasto danneggiato e la missione - una pattuglia di ricognizione programmata nell'ambito delle normali attività di controllo del territorio affidate al contingente italiano - non si è interrotta, ma è proseguita come se nulla fosse successo. Secondo il generale Marco Bertolini, comandante dei militari italiani in Afghanistan, «Al Qaeda e i Taleban sono presenti in quest'area, da sempre contesa, e la nostra azione di controllo evidentemente disturba». Bertolini aggiunge che non è facile individuare gli esecutori, ma si capisce «la categoria di persone» alla quale appartengono. Non è del resto un mistero che seguaci di Al Qaeda e guerriglieri fedeli al vecchio regime del mullah Omar, a volte alleati con altre milizie, da mesi fanno di tutto per rendere la vita difficile ai soldati della coalizione internazionale. Gli attentati e le imboscate sono all'ordine del giorno: nelle ultime settimane dieci militari occidentali sono rimasti feriti e alcuni poliziotti e soldati governativi afgani sono stati uccisi. Anche i combattimenti si sono intensificati: in uno di questi (al quale non hanno partecipato militari italiani) hanno perso la vita almeno 24 persone, probabilmente Taleban.

Zawahri si riferisce alle notizie secondo cui alcuni presunti appartenenti ad Al Qaeda o ai Taleban, detenuti nella base di Guantanamo, stanno per essere processati dai tribunali militari americani e rischiano la pena capitale. «Noi diciamo all'America una sola cosa. Quello che avete patito sinora non sono che schermaglie iniziali. La vera battaglia deve ancora cominciare. Sappia l'America che se tortura i prigionieri, è come se torturasse se stessa. Se li processa, è come se processasse i propri figli. E se li condanna, condannerà il proprio popolo».

I presunti terroristi reclusi a Guantanamo non sono mai stati finora formalmente incriminati. Le autorità statunitensi sostengono di considerarli «combattenti illegali», una formulazione ambigua che li priva di qualunque garanzia sia in quanto imputati sia in quanto prigionieri di guerra. Non hanno avvocati, non possono essere avvicinati dalla Croce rossa internazionale. La mostruosità giuridica inventata da Washington per negare ai detenuti i diritti riconosciuti sia dalle proprie leggi sia dal diritto internazionale, è già stata duramente criticata da varie organizzazioni umanitarie.

Egiziano, laureato in medicina, cinquant'anni circa d'età, Al-Zawahri era considerato la mente di Al Qaeda, prima di sparire dalla circolazione all'inizio dell'intervento militare in Afghanistan nell'ottobre del 2001. A capo dell'organizzazione integralista islamica egiziana Al-Jihad, Zawahri lasciò l'Egitto a metà degli anni ottanta, dopo aver scontato tre anni di carcere per il suo coinvolgimento nell'omicidio del presidente Anwar Sadat, il 6 ottobre 1981. Successivamente tentò di costituire una base della Jihad egiziana in Cecenia, prima di confluire con il suo gruppo in Al Qaeda e divenire il principale collaboratore di Osama. Il Dipartimento di Stato americano ha offerto 5 milioni di dollari in cambio di informazioni che portino al suo arresto.

Caccia a Saddam, fermati 26 fedeli del raïs

A Falluja un agricoltore ucciso a un posto di blocco. Scomparse dalle tombe di Uday e Qusay le bandiere irachene

BAGHDAD Mentre Saddam Hussein resta ancora uccel di bosco e si susseguono gli agguati ai danni delle truppe di invasione, le forze Usa cercano di fare terra bruciata nella speranza di giungere alla cattura del fuggiasco. Nel corso della giornata di ieri i soldati del terzo reggimento di cavalleria, di stanza a Falluja e Ramadi, hanno setacciato il «triangolo sunnita» dove il dittatore continua a avere molti sostenitori ed hanno effettuato numerosi fermi. I militari statunitensi hanno annunciato la cattura di ventisei persone indicate come fedelissimi di Saddam. Tra gli arrestati vi sarebbero un dirigente del partito Baath che figurava

nella lista dei ricercati e un ex funzionario del regime.

Secondo alcuni testimoni nel corso di un rastrellamento i soldati americani hanno aperto il fuoco contro una macchina e hanno ucciso un agricoltore di 70 anni che si recava nei campi insieme a tre figli che sarebbero rimasti feriti. Le autorità militari statunitensi si sono dette all'oscuro dell'episodio confermato tuttavia da molti testimoni oculari. Sempre nella stessa area si è verificato l'ennesimo agguato ai danni delle forze statunitensi. Tre soldati americani sono infatti rimasti feriti l'altra notte a Tikrit, già feudo di Saddam Hussein a nord di Ba-

ghdad, quando ordigno telecomandato è esploso al passaggio di un convoglio. La notizia è stata confermata da fonti militari statunitensi. Un altro episodio di violenza è avvenuto nella capitale. Un'automobile civile è finita ieri mattina su un ordigno sulla strada che conduce alla base militare americana nell'aeroporto di Baghdad; l'iracheno che era al volante è rimasto ferito in modo piuttosto serio e nella zona si è radunata una piccola folla che ha inscenato una manifestazione di protesta contro i soldati statunitensi accorsi nel frattempo. Il sergente Brent Williams, della prima divisione corazzata, ha spiegato che l'esplosione è

stata causata probabilmente da una mina.

Nello stesso posto, giovedì scorso, un soldato americano è morto in circostanze analoghe e dunque «è possibile» che anche questa volta l'attacco fosse diretto contro il contingente Usa, come ha dovuto ammettere il sergente Williams. L'uomo ferito, secondo quanto è stato raccontato dal fratello, lavora per un'organizzazione delle Nazioni Unite, ma viaggiava su una macchina senza le insegne che solitamente vengono esposte. Subito dopo la detonazione, nonostante i militari avessero cercato di isolare la zona, una folla di ragazzini ha cercato di

avvicinarsi ai rottami della macchina. I giovani hanno lanciato pietre contro i soldati e urlato slogan in sostegno del decesso presidente Saddam Hussein.

I fedelissimi del passato regime hanno anche compiuto un blitz al cimitero di Tikrit. La notte scorsa infatti, sotto il naso dei militari americani addetti alla vigilanza, sono state rubate le bandiere dell'Iraq che coprivano le tombe di Uday e Qusay Hussein. I due figli di Saddam Hussein e il nipotino quattordicenne Mustafa sono stati sepolti venerdì scorso ad Awja, il villaggio alle porte di Tikrit nel quale il decesso presidente è nato. Per oggi era in programma una

preghiera pubblica in loro memoria, ma il comando americano ha deciso di vietare il raduno temendo che la cerimonia si sarebbe potuta trasformare in una manifestazione di nostalgici. I militari Usa stazionavano davanti al camposanto per sorvegliare i sepolcri dei fratelli Hussein. La gente del posto, però, non gradisce l'ingombrante presenza in un luogo sacro. Secondo alcune fonti sarebbero stati i soldati a far sparire le bandiere per evitare raduni, ma è invece probabile che ad agire siano stati i fedelissimi del raïs che si preparano a sventolare i «trofei» nel corso delle manifestazioni di protesta.

Campagna per l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare

L'Agenzia per la sicurezza alimentare rappresenta un valido strumento per una nuova politica agroalimentare fondata su

- la coerenza delle norme e competenze
- la responsabilità dei produttori
- la tracciabilità del processo produttivo
- la corretta etichettatura e informazione dei consumatori
- il perseguimento di un'agricoltura sostenibile e di qualità.



agenzia italiana per la sicurezza alimentare

Una firma che fa bene.

Petizione nazionale

L'Area agricoltura e alimentazione della Direzione DS e l'Autonomia tematica invitano i cittadini a firmare in calce alla petizione per chiedere l'istituzione della Agenzia italiana per la sicurezza alimentare.

La petizione verrà inoltrata al Presidente della Repubblica, al Presidente del Senato, al Presidente della Camera dei Deputati, al Presidente del Consiglio dei ministri.

Puoi aderire alla campagna con e-mail a: agricoltura@democraticidisinistra.it www.dsonline.it oppure firmando la petizione alla tua festa de l'Unità.

Hanno già aderito:

- Piero Fassino
- Massimo D'Alena
- Gavino Angius
- Luciano Violante
- Pasqualina Napoletano
- Pierluigi Bersani
- Antonio Bassolino
- Francesco Baldarelli
- Stefano Fancelli
- Anna Serafini
- Augusto Battaglia
- Lino Rava
- Giovanna Melandri
- Giovanni Murineddu
- Gianni Piatti
- Paolo De Castro
- Enzo Lavarra
- Claudio Franci
- Sesa Amici
- Silvana Pisa
- Massimo Pacetti
- Giorgio Riccioni
- Sergio Nasi
- Franco Pasquali
- Franco Chiriaco
- Valerio Poi
- Giampaolo Buonfiglio
- Ettore Iani
- Rosario Trefiletti
- Vincenzo Vizzioli
- Antonio Carbone
- Sergio Gentili
- Francesco Ferrante

- Marco Venturi
- Tito Barbini
- Guido Tampieri
- Giulio Silenzi
- Michele Meta
- Loredana Mezzabotta
- Giuseppe Parroncini
- Giulia Rodano
- Nicola Zingaretti
- Anna Ciaperoni
- Ivana Della Portella
- M. Grazia Mammuccini
- Filippo Zaratti
- Anna Laura Rosati
- Antonella Cantaro
- Domenico Barrile
- Pina Maturani
- Cesare Donnhauser
- Fulvio Mamone
- M. Grazia Passuello
- Alberta Maranzano
- Maria Coscia
- Sandro Vallesi
- Tiziana Biorghini
- Daniela Monteforte
- Patrizia Colletta
- Gabriella Corradini
- Stefano Cautadella
- Walter Bellantonio
- Giuseppe Fabretti
- Ermisio Mazzocchi
- Luigi Agostini
- Francesco Aiello
- Sergio Trabattori
- Rocco Di Blasi